

# Sessualità: un tema da non ignorare

di Paolo Bozzaro

Appare in un certo senso paradossale che proprio nella scuola - la più importante agenzia educativa dopo la famiglia - non si registri un consenso largo e convinto sulla necessità di avviare una programmazione didattica ed educativa su "sessualità e dintorni".

Tale necessità viene sottolineata con estremo vigore quando si registrano le cifre delle vittime dell'AIDS o degli abusi sessuali su minori o delle violenze sessuali sulle donne. Si afferma, allora, che la semplice informazione pubblicitaria dei preservativi o la richiesta di aggravamento delle pene nei confronti di chi commette abusi o violenze sessuali non sono sufficienti al fine di prevenire tali fenomeni, ma occorre promuovere una sensibilizzazione più capillare, la diffusione di una "cultura" diversa della sessualità, un'educazione generale che favorisca l'assunzione di atteggiamenti e comportamenti centrati sul rispetto della persona, sulla conoscenza e sulla tolleranza delle diversità sessuali.

Si è anche avviato un dibattito legislativo in tema di educazione sessuale nella scuola e varie proposte sono state tiepidamente discusse. Di operativo c'è, comunque poco: iniziative sporadiche e occasionali di qualche coraggioso collegio di docenti, conferenze di esperti (ginecologi, psicologi...) su precise richieste, notazioni in margine a dibattiti sulle tossicodipendenze, capitoli sulla riproduzione sessuale nei libri di scienze o di biologia usati dai ragazzi,

scientificamente corretti (ma pedagogicamente "neutri"), l'apertura di "sportelli di ascolto" in alcune scuole superiori sulle problematiche adolescenziali, alcune interessanti proposte editoriali con materiale didattico e audiovisivo già preparato... Segnali di attenzione e di sensibilità, è vero, ma inferiori a quel muro di "resistenze" che ancora impediscono l'avvio di una graduale, attenta e sistematica educazione sessuale, che alla correttezza delle informazioni, affianchi una sensibilità alle tematiche ad essa profondamente legate: quelle relative alle emozioni, alle relazioni e agli affetti.

Di fronte alla latitanza istituzionale della scuola e alle difficoltà di molti genitori, ancora impacciati nell'affrontare con chiarezza e serenità questi argomenti con i propri figli, ai bambini e agli adolescenti non resta che attrezzarsi in proprio, non molto diversamente da come succedeva ai loro padri e alle loro madri. Con la differenza che se una volta ci si costruiva un'educazione sessuale" partendo dalle confidenze degli amici più grandi o ricostruendo attorno agli "indizi" tutto il resto (e che lavoro di fantasia!) oggi i ragazzi possono pescare abbondantemente e facilmente informazioni, dati, figure, sequenze, tecniche in quell'universo variegato e ricchissimo, contraddittorio e ambiguo, ma anche estremamente seduttivo e di facilissimo accesso, rappresentato dai mass media (riviste, fumetti, video-giochi, televisione,

films...). Ogni bambino o adolescente, come con i pezzi del puzzle, si realizza una "autocostruzione cognitiva ed esperienziale" del sesso e dei suoi segreti. E poichè nei materiali che gli vengono offerti in tema di sesso e dintorni c'è di tutto - ordine e caos, affetti e violenze, kamasutra e botanica, dominio e tenerezza, romanticismo e perversione, rispetto e trasgressione, ecc. - la visione che egli se ne fa strada facendo (e molte inchieste a riguardo lo hanno evidenziato) sembra più obbedire all'urgenza di "soddisfare in maniera impulsiva" certe curiosità conoscitive, che non imparare un metodo per accedere gradualmente alla complessità.

La vera scommessa educativa in tema di sessualità non sta più nel superare la "carenza di informazioni", ma come orientare la conoscenza e l'esperienza in un clima di "inquinamento delle informazioni". Forse è proprio questo lo scoglio che è la scuola non si decide ad affrontare.

